

Tutti in piazza l'8 ottobre

È andata a finire che su Adro è dovuto intervenire il Presidente Napolitano. Per ricordare a tutti che “nessun simbolo identificabile con una parte politica possa sostituire in sede pubblica, quelli della nazione e dello Stato, né questi possono essere oggetto di provocazione e sfide”.

Questo episodio, nella sua gravità, ha un solo significato: si stanno superando i limiti. Infatti la domanda è: di chi è la scuola? di tutti o di qualcuno? La risposta sembra ovvia, ma evidentemente non è così. Se la scuola è di tutti, sono necessarie delle regole condivise: e che cos'è la Costituzione, se non un insieme di regole condivise sulle quali si fonda la nostra convivenza civile? Se invece è di qualcuno, ognuno fa le sue regole. “La piazza è mia, la piazza è mia!”, diceva un povero visionario in “Nuovo Cinema Paradiso”, e tutti capivano il paradosso. Ma il sindaco di Adro no. Lui pensa veramente che la scuola sia sua, neanche fosse una scuola coranica. E così anche l'assessore di Chieri, che vuole cacciare i bambini disabili dalle scuole di quel paese perché “disturbano e costano troppo”, offendendo con questa affermazione non solo gli stessi bambini e le loro famiglie, ma tutti quanti noi. Fermiamoci, fermatevi. Lo stanno dicendo in tanti, rispetto all'emergenza democratica che riguarda il nostro Paese. Diciamolo a gran voce anche sulla scuola, uniamo tutti quelli che hanno a cuore la scuola pubblica, lavoriamo perché il fronte sia il più ampio possibile e raccolga tutti coloro che non condividono le scelte così miopi e l'ideologia così piccola e meschina di cui questi episodi sono rivelatori. E uniamoci agli studenti che hanno indetto per il prossimo 8 ottobre una grande manifestazione nazionale di protesta contro questo disastro.

Roma, 6 ottobre 2010